

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 06/11/2007

ARGOMENTI:

- La scomparsa di Nils Liedholm, il "Barone" del buon calcio
- Morto Bortoluzzi, la voce di "Tutto il calcio minuto per minuto"
- Diritti TV: la serie A minaccia di separarsi dalla B
- In Israele i tifosi del Betar fischiano contro il minuto di silenzio per Rabin

Nils Liedholm

Un maestro svedese, Barone del buon calcio

F. D. L.

Era la leggenda di un altro calcio, più lento, nobile e razionale. È morto ieri Nils Liedholm, per problemi respiratori, a 85 anni, a Cuccaro, nella sua Villa Boemia, tra le generose colline del Monferrato. Un gentiluomo, in campo e fuori, dotato d'ironia e d'intelligenza rapida. Da giocatore Nils Liedholm, campione olimpico del 1948 e vicecampione mondiale dieci anni dopo, sempre con la nazionale svedese, era elegante e preciso, dal passaggio proverbiale, dal tiro secco. Un pezzo del trio Gre-No-Li, con gli amici Gren e Nordhal, quelli che potevano competere con Vavà-Didi-Pelè. Liedholm segnò pure il gol iniziale in quella finale di Coppa Rimet, persa per 5-2 contro i brasiliani. Vinse quattro scudetti negli anni '50 con il Milan. Conquistò subito San Siro, grazie al suo tocco di palla, quel suo giocare sempre a testa alta (tanti anni dopo si rivedrà in Antognoni), i suoi infallibili passaggi. Amava raccontare che la prima volta che ne sbagliò uno, dopo due anni, tutto il pubblico dello stadio milanese si alzò in piedi e lo applaudì. Giocò da centrocampista e poi un anno da libero vincendo in entrambi i ruoli. La sua immagine venne scelta per la copertina del primo album dei calciatori Panini, quello del campionato '60-'61.

Da allenatore diede al Milan lo scudetto della stella, nel 1979, e poi alla Roma il suo secondo, storico, tricolore, nel 1983 (ma allenò anche Verona, Monza, Varese e Fiorentina). La delusione più grande arrivò l'anno dopo, quando la Roma perse ai rigori la Coppa Campioni con il Liverpool. Ma Liedholm sarà sempre ricordato per la sua classe, quel modo di fare disponibile e gentile che lo fece appunto diventare il Barone (un soprannome datogli proprio dai tifosi della capitale, negli anni '70) e che fece in modo di fargli chiudere la sua ventennale carriera di calciatore senza mai essere stato ammonito.

Amante del calcio bello e inventivo, introdusse in Italia il gioco a zona, sopportando critiche d'ogni genere prima delle splendide partite della Roma anni '80, quella di un giovane Carlo Ancelotti, appena prelevato dal Parma, del miglioramento straordinario del talentuoso Bruno Conti, del fuoriclasse brasiliano Falcao, del capitano Agostino Di Bartolomei, probabilmente un altro dei calciatori in cui si rivedeva, indimenticabile protagonista di quelle stagioni giallorosse sull'onda della ragnatela inventata dallo svedese. Un teorico del possesso palla, in tempi non sospetti. Un maestro che ha saputo rivoluzionare il gioco con le sue tattiche geniali. Il vecchio gentiluomo di Valdemarsvik, che continuava a fare da lontano il consulente della Roma (Ibrahimovic, ai tempi in cui giocava nel Malmoe, il suo ultimo consiglio al presidente Sensi, che purtroppo per la Roma non gli diede retta) se l'era cavata molto meglio come produttore di vino, imbottigliato nei suoi vigneti in Piemonte. Amava la buona tavola, Lidas, ed era più scaramantico di un napoletano. Aveva tasche piene di amuleti d'ogni genere e un oracolo di fiducia (Mario Maggi, «il mago di Busto Arsizio, che lo guarì da un'ulcera duodenale) che consultava prima di match importanti e dal quale portava i giocatori. Credeva nell'oroscopo e con una punta di civetteria faceva notare che molti grandi calciatori erano del segno della Bilancia (come lui) o comunque nati nel mese di ottobre, e faceva sempre quattro esempi: se stesso, Falcao (suo pupillo prediletto), Pelè e Maradona.

IL MANIFESTO

06/11/2007

Bortoluzzi, l'uomo che raccontava gol minuto per minuto

Si è spento ieri, all'età di 86 anni, il giornalista Roberto Bortoluzzi, voce storica di «Tutto il calcio minuto per minuto», che ha condotto per ben 27 anni su Radio Rai. Nato a Portici il 28 gennaio del 1921, Bortoluzzi è morto a Genova, zona Nervi, dove era andato a vivere negli ultimi anni. Iniziò a lavorare in Rai nel 1944: seguì nel 1954 da inviato i Mondiali di calcio in Svizzera. Ebbe per primo l'idea di coordinare i collegamenti con i vari campi di gioco in tempo reale. L'idea venne perfezionata insieme a Guglielmo Moretti e Sergio Zavoli, e nacque così «Tutto il calcio minuto per minuto», che Bortoluzzi ha condotto dal gennaio 1960 al 1987.

di ALDO GRASSO

Roberto Bortoluzzi era prima di tutto un gentiluomo, l'incarnazione dello «studio centrale» di Corso Sempione, a Milano, il mentore della più geniale trasmissione radiofonica della storia della radio italiana, «Tutto il calcio minuto per minuto», che ha condotto dal 1960 al 1987. Quelle domeniche pomeriggio con l'orecchio incollato al transistor, quei trasalimenti per un'interruzione («scusa Ameri, scusa Ameri»), quella gente accalcata attorno alla radio di un bar sono schegge di una cerimonia tanto emozionante quanto lontana: una sorta di colonna sonora collettiva, di linguaggio comune, di mito dell'Italia unita. «Tutto il calcio» metteva in scena un'idea di racconto geniale (il collegamento in diretta coi campi di calcio ritmato dall'interruzione dei gol) negli anni in cui la radio era ancora il medium egemone e occupava un posto privilegiato al centro del Paese.

Lo stile e la professionalità di Bortoluzzi scandivano una specie di radiodramma dal vivo, servendo gli squisiti veleni dell'attesa e della speranza. Allora, per conoscere se la squadra del proprio cuore aveva segnato o subito un gol, bisognava percorrere tutta la litania dei collegamenti: l'attesa era misteriosa, gravida di suspense. Era un calcio raccontato in diretta ma con un pizzico di

LA VOCE STORICA

Creò e condusse per 27 anni «Tutto il calcio» alla radio

differita che ne esaltava l'apprensione, la morbosa inquietudine.

Nato a Portici nel 1921, Bortoluzzi aveva una voce che incuteva rispetto, elegante e chiara; una voce temuta dai colleghi (si chiamavano Martellini, Ameri, Ciotti, Provenzali, Ferretti...) timorosi di lasciarsi andare a qualche gitteria (come poi invece succederà in tv a «90' minuto»), attenti a non essere rimproverati in diretta. Fra Ameri e Ciotti non correva buon sangue ma con Bortoluzzi nessuno dei due ha mai osato fare la primadonna. Dai campi della serie B, qualcuno urlava il suo spazio ma veniva tosto ridimensionato.

Di Bortoluzzi conservo un caro ricordo personale. Tanti anni fa, sull'Europeo, ho scritto forse il primo pezzo di critica radiofonica su «Tutto il calcio» cercando di spiegarne i meccanismi, il grande fascino, il ruolo dello studio centrale. Dopo qualche giorno arrivò una sua telefonata di ringraziamento: sobria, incoraggiante, da vero gentiluomo.

IL CORRIERE
DELLA SERA
6/11/2007

La serie A minaccia la separazione dalla B

Domani un **consiglio** informale per tentare una **mediazione** sulla **divisione** delle risorse televisive tra le due **categorie**. Giovedì la decisiva **assemblea** generale

CARLO LAUDISA
claudisa@gazzetta.it
MILANO

C' è lo spauracchio di una clamorosa separazione tra la serie A e la B sulla questione delle divisione delle risorse televisive. Sono soprattutto le medio-piccole della massima serie a spingere verso lo strappo. E proprio per evitarlo ieri il presidente di Lega Antonio Matarrese ha convocato un **consiglio** di Lega informale per domani alle ore 16. I tempi, infatti, stringono. Per **giovedì** è programmata l'assemblea generale straordinaria che dovrà esprimersi sull'altolà imposto dai club cadetti mercoledì scorso all'indomani della **delibera** votata a maggioranza dalle sorelle di A su come ripartire le risorse dopo il 2010. E si ricordi che venerdì il Governo intende trarre le conclusioni sulla legge-delega, dando per scontato che il calcio abbia trovato un'intesa condivisa tra A e B.

L'INTESA DAL 2010 E proprio questo è il punto. Le venti di A hanno previsto di lasciare alla B circa il 5% dei propri introiti (circa 45 milioni), lasciando il resto indefinito. E la B che nell'ultima stagione ha incassato 135 milioni di euro pretende che quel **budget** venga garantito anche dopo il 2010. In realtà quando la riforma della vendita colletti-

va andrà a regime questo **tetto** sarà alla portata, visto che la A cedrebbe gli attuali diritti collettivi che ora valgono **50 milioni**. E poi ci sono i diritti tv della B che pesano almeno 15 milioni. Con un totale di circa **110 milioni**. Non un'inezia.

FASE TRANSITORIA Il problema più spinoso, però, riguarda il biennio 2008-2010. Ora in A vige una mutualità al 19% e le medio-piccole chiedono al-

le grandi di alzarla per avvicinarsi al modello (25%) che ispira la riforma-Melan-dri. E in questa trattativa contano molto proprio quei 50 milioni dei diritti collettivi extra tv criptata. Perciò da qui al 2010 la A non intende girare alla B le risorse di questa voce. Insomma la coperta è troppo corta e non s'intravedono elementi di contatto. Siamo ai messaggi che il vice-presidente di B Giorgio Lugaresi (Cesena) manda a Matarrese e che poi il presidente di Lega trasmette a Massimo Cellino (Cagliari), vice-presidente di A. Ma il punto d'incontro è lontano. E il rischio separazione aumenta.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
6/11/2007

ISRAELE

Insulti a Rabin Beitar nella bufera

TEL AVIV — Il mondo del calcio in Israele è in subbuglio dopo che domenica centinaia di tifosi del Beitar Gerusalemme hanno fischiato e **insultato** durante un minuto di silenzio in ricordo del premier Yitzhak Rabin. Domenica si ricordava il 12° anniversario dell'uccisione del leader. I tifosi del Beitar si identificano con la **destra** nazionalista.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
6/11/2007